

ANNO XXVI – N. 74 – MAGGIO – AGOSTO 2023

Rivista della Cooperazione Giuridica Internazionale

Quadrimestrale
dell'Istituto Internazionale di Studi Giuridici



Istituto Internazionale di Studi Giuridici

L'Istituto ha lo scopo di:

- a) Studiare e dibattere, collaborando anche con altri Enti ed Istituti Internazionali, la soluzione dei problemi che interessano la legislazione di tutti i popoli, in un piano mondiale, attraverso l'organizzazione di convegni, conferenze e manifestazioni culturali al fine superiore della elaborazione dei principi fondamentali comuni. Tale attività si esplica anche a mezzo di pubblicazioni, di raccolte bibliografiche e di informazioni.
- b) Favorire gli studi di diritto comparato, facilitando le relazioni e gli scambi fra gli studiosi di diritto del mondo intero, docenti universitari, magistrati e avvocati.
- c) Realizzare programmi e corsi di formazione, autonomamente o d'intesa con altri Enti ed Istituzioni pubbliche e private.
- d) Effettuare ricerche e studi sulla cooperazione giuridica europea ed internazionale.
- e) Curare la pubblicazione della Rivista della Cooperazione Giuridica Internazionale.
- f) Pubblicare i risultati di ricerche ed attività svolte dall'Istituto in singoli volumi o periodici similari.

CODICE ETICO ADOTTATO DALLA *RIVISTA DELLA COOPERAZIONE GIURIDICA INTERNAZIONALE*

La *Rivista della Cooperazione Giuridica Internazionale* è una rivista scientifica peer-reviewed che si ispira al codice etico delle pubblicazioni elaborato da COPE: <http://publicationethics.org/resources/guidelines>, le cui linee-guida sono condivise dal Comitato di Direzione, dagli autori, e dai referee.

Doveri del Comitato di Direzione

Assenza di discriminazioni: il **Comitato di Direzione** valuta gli articoli proposti per la pubblicazione in base al loro contenuto senza discriminazioni di razza, genere, orientamento sessuale, religione, origine etnica, cittadinanza, orientamento politico degli autori.

Riservatezza: il **Comitato di Direzione** s'impegna a non rivelare informazioni sugli articoli proposti ad altre persone oltre all'autore, ai referee e all'editore.

Conflitto di interessi e divulgazione: il **Comitato di Direzione** si impegna a non usare in proprie ricerche i contenuti di un articolo proposto per la pubblicazione senza il consenso scritto dell'autore.

Decisioni sulla pubblicazione: la decisione di pubblicare o meno gli articoli proposti spetta al **Comitato di Direzione** (in particolare ai direttori della rivista, sentito, ove si ritenga opportuno, il parere del comitato scientifico). Tale giudizio è, comunque, assunto sulla base dei risultati della procedura di referaggio (*double-blind peer review*), fatta da valutatori esterni alla rivista.

Doveri dei referee

Contributo alla decisione editoriale: la peer-review è una procedura che aiuta il Comitato di Direzione nell'assumere decisioni sugli articoli proposti e che lungi dal risolversi in un giudizio negativo/positivo) deve permettere all'autore di migliorare il proprio contributo.

Rispetto dei tempi: il **referee** che non si senta adeguato al compito proposto o che sappia di non poter svolgere la lettura nei tempi richiesti è tenuto a comunicarlo tempestivamente.

Riservatezza: ogni testo assegnato in lettura deve essere considerato riservato; pertanto, tali testi non devono essere discussi con altre persone senza esplicita autorizzazione.

Oggettività: la peer review deve essere condotta in modo oggettivo; ogni giudizio personale sull'autore è inopportuno; i **referee** sono tenuti a motivare adeguatamente i propri giudizi.

Indicazione di testi: i **referee** si impegnano a indicare con precisione gli estremi bibliografici di opere fondamentali eventualmente trascurate dall'autore; il **referee** deve inoltre segnalare eventuali sovrapposizioni del testo ricevuto in lettura con altre opere a lui note.

Conflitto di interessi e divulgazione: tutte le informazioni ottenute durante il processo di peer-review devono essere considerate confidenziali e non possono essere usate per finalità diverse; i **referee** sono tenuti a non accettare in lettura articoli, qualora essi venissero indirettamente e incidentalmente a conoscenza del nome dell'autore e se sussistesse un conflitto di interessi con questi.

Doveri degli autori

Originalità e plagio: gli **autori** sono tenuti a dichiarare di avere composto un lavoro originale in ogni sua parte.

Pubblicazioni multiple, ripetitive e/o concorrenti: l'**autore** non deve proporre contemporaneamente lo stesso testo a più di una rivista.

Indicazione delle fonti: l'**autore** deve sempre fornire la corretta indicazione delle fonti e dei contributi menzionati nell'articolo.

Paternità dell'opera: va correttamente attribuita la paternità dell'opera e vanno indicati come coautori

tutti coloro che abbiano dato un contributo significativo all'ideazione, all'organizzazione, alla realizzazione e alla elaborazione della ricerca che è alla base dell'articolo; se altre persone hanno partecipato in modo significativo ad alcune fasi della ricerca il loro contributo deve essere esplicitamente riconosciuto.

Conflitto di interesse e divulgazione: gli **autori** devono evitare conflitti di interessi che potrebbero aver condizionato i risultati conseguiti o le interpretazioni proposte; gli **autori** devono inoltre indicare gli eventuali enti finanziatori della ricerca e/o del progetto dal quale scaturisce l'articolo.

Errori negli articoli pubblicati: quando un **autore** individua in un suo articolo, pubblicato dalla rivista, un errore o un'inesattezza rilevante, è tenuto a informare tempestivamente il Comitato di Direzione della rivista e a fornire loro tutte le informazioni necessarie per provvedere alla correzione.

INDICE

<i>Per riflettere</i>	9
-----------------------	---

DOTTRINA

M. Panebianco, <i>Dossier G7/2024- Settima presidenza italiana</i>	11
A.L. Valvo, <i>La natura giuridica delle Comunità europee (ora Unione europea) nel pensiero di Rolando Quadri</i>	24
A. Abukar Hayo, <i>I parametri internazionali per il permesso di soggiorno, alla luce della sentenza della Corte costituzionale n. 88/2023</i>	35
G. L. Cecchini, <i>La legittima difesa preventiva nell'ordinamento giuridico internazionale</i>	47
A. Sinagra, <i>La soggettività giuridica internazionale alla stregua del pensiero di Rolando Quadri</i>	85
F. L. Ramaioli, <i>Bastare a sé stessi. L'evoluzione dell'idea di juche nel costituzionalismo della Corea del nord</i>	96

NOTE E COMMENTI

A. L. Valvo, <i>Prime note sulla riunione dei Paesi BRICS del 22-24 agosto 2023</i>	121
A. L. Valvo, <i>Nota alla sentenza della Seconda Sezione della Corte di giustizia dell'Unione europea del 13.07.2023 - Causa c-765/21</i>	124
M. Rallo, <i>Roosvelt. La sinistra americana e il fascismo italiano</i>	126

DOSSIER STATI

REGNO DI SVEZIA

<i>Protective security act (2018:585) (testo in lingua inglese)</i>	137
---	-----

ACCORDI INTERNAZIONALI

<i>Accordo tra la Repubblica italiana e il Regno di Svezia sulla cooperazione culturale, educativa, scientifica e tecnologica</i>	155
---	-----

COMUNICAZIONI

<i>Tragedie antiche e recenti (M. Rallo)</i>	159
<i>Diciotto aprile 1948. Prime elezioni politiche del secondo dopoguerra. Alcune riflessioni nel lxxv anniversario (C. Montani)</i>	175
<i>Elezioni politiche in Italia (1948 – 2022) (C. Montani)</i>	178
<i>Consummatum est! (R. Vulpitta)</i>	181
<i>Diritto umanitario per le Forze Armate italiane (U. Montuoro)</i>	183

Confine orientale d'Italia senza giustizia (160 anni di speranze, eroismi, tradimenti e delusioni) (C. Montani) 186

GIURISPRUDENZA

Tribunale di Roma - Sezione IV civile – Ufficio Esecuzioni Immobiliari – Ordinanza 1° dicembre 2022 191

DOCUMENTI

XV BRICS Summit. Johannesburg II Declaration. BRICS and Africa: Partnership for Mutually Accelerated Growth, Sustainable Development and Inclusive Multilateralism (Sandton, Gauteng, South Africa Wednesday 23 August 2023) 197

Quando una vile resa incondizionata al nemico e un tradimento volgarmente condotto, viene chiamato “armistizio” 214

PANORAMA

Perseverantia in malis operibus. Una storia infinita. Gli attentati ai monumenti della RSI (C. Montani) 225

Caccia agli ex segreti tra Italia e USA (R. de' Vidovich) 226

I Dalmati italiani festeggiano San Marco e ignorano una liberazione che significò per loro solo Foibe e uccisioni e dittatura (R. de' Vidovich) 227

12 luglio 1920 – 2023 – I Dalmati e i Triestini ricordano Mirta Cerlenizza Giannuzzi (L. Brussi) 227

RECENSIONI

Scritti in onore di Gian Luigi Cecchini – Liber Amicorum, (a cura di) Ezio Benedetti, Antonietta Piacquadio, Lorenzo Fabrizi, Giuffrè Editore, Milano, 2023, pp. 1133 (A. L. Valvo) 229

L'ultima colonia. Sullo sfondo della decolonizzazione la storia di un popolo che lotta per la sua terra, di Philippe Sands, traduzione di Elisa Banfi, Ugo Guanda Editore, Milano, 2022, pp. 274 (P. Bargiacchi) 229

Protection' in european union asylum law. International and european law requirements for assessing available protection as a criterion for refugee and subsidiary status, by Julian M. Lehmann, Brill, Leiden, 2023, pp. 270 (V. Ranaldi) 232

Identite(s) transnationale(s) de l'Union européenne. Analyse juridique pour un système de protection effective des droits, par Panagiotis Zinonos, Larcier, 2023, pp. 686 (V. Ranaldi) 233

<i>All'ombra della vulgata. Pagine epurate e distorsioni storiografiche nel regno di Clio</i> , di Roberto Bonuglia, in Il "Cannocchiale" dello storico: miti e ideologie (14), Aracne, Roma, pp. 212 (A. Sinagra)	234
<i>Dalla palude a Pantinia – Testimonianze dei veri artefici</i> , di Silvio Buffoli, Cassa Rurale e Artigiana dell'Agro Pontino, Seconda edizione, pp. 208 (C. Montani)	235
<i>Rotta 230°. Fertilia ed i suoi protagonisti</i> , di Mauro Manca, Edizioni Egea-Una Luce sulla memoria, Fertilia dei Giuliani, 2022, pp. 268 (C. Montani)	237
Libri ricevuti (e segnalazioni bibliografiche)	239

Classificazione Decimale Dewey:
341.05 (23.) DIRITTO INTERNAZIONALE. Pubblicazioni in serie

Per riflettere

*In effetti pochi vogliono la libertà, i più non cercano che giusti padroni.**

¹ * SALLUSTIO, "Historiae", IV, 69, 18.

DOTTRINA

DOSSIER G7/2024 SETTIMA PRESIDENZA ITALIANA

VERSO I PRIMI 50 ANNI DEL G7 (1975 – 2025)

Massimo Panebianco*

Sommario: 1. *Il primo ciclo di presidenza italiana (1980-1987-1994)*. - 2. *Il secondo ciclo di presidenza italiana (2001 - 2009 – 2017)*. - 3. *Il fronte nord-euro atlantico del G7*. - 4. *La democrazia orientale sul fronte euro-asiatico*. - 5. *Democrazia sul fronte euro-Mediterraneo*. - 6. *L'Italia fra democrazia di Occidente e di Oriente*. - 7. *Il G7 globale ed euro-occidentale*. - 8. *Nord America nel G7*. - 9. *Nord e sud America nel G20*. - 10. *Il G7 e il Brics di fronte al sud del mondo*.

1. L'Italia si è avviata alla celebrazione del cinquantenario della nascita del G7, con la piena consapevolezza di un avvenuto cambiamento di epoca storica. I confini del mondo non si identificano più con quelli degli Stati nazionali, ma con le frontiere che condividono in grandi aree geo-politiche e geo-economiche. Le stesse sono governate da vertici o summit di coordinamento e gestione, propri dei lasciti del secolo scorso e delle trasformazioni del secolo attuale¹.

Le presidenze italiane del G7 del secolo scorso (Venezia, 1980 – 1987 e Napoli, 1994) hanno accompagnato le vicende epocali della società europea e mondiale. I grandi eventi hanno messo in moto il cd. secolo breve, i cui esiti sono ormai stati discussi e rimessi in discussione, proprio da parte degli Stati che ne furono in parte protagonisti. I Paesi ex-comunisti ed ex-socialisti della ex-Urss e della ex-Jugoslavia, ora rivendicano un posto nel nuovo ordine mondiale, mentre quelli dell'ex-Terzo Mondo, chiedono un riequilibrio in favore di un ordine più democratico e globale².

* Professore Emerito di Diritto internazionale, Università degli Studi di Salerno.

¹ Il vertice economico mondiale dei Paesi maggiormente industrializzati, nasce nel 1975, come una “tri-continentale” euro-americana-asiatica. È formata da soli 5 Stati, in base alla dichiarazione istitutiva di Guadalupe, cui si aggiungono dal 1976 anche Italia e Canada. Come spazio geopolitico nasce nello “spirito di Helsinki” (1975), della conferenza per la cooperazione e la sicurezza in Europa (CSCE). Come spazio geopolitico sostituisce i rapporti con i Paesi produttori di petrolio (OPEC), e quelli arabi produttori di petrolio (OAPEC), dopo la grande crisi del 1973/74. Sulle origini del mondo contemporaneo, come sistema di grandi spazi economico-politici cfr. T. MARSHALL, *I muri che dividono il mondo*, Milano, 2018.

² Le due prime presidenze italiane del G7 (Venezia, 1980-1987), avvengono nel decennio della transizione allo spazio post-sovietico, sia nella ex-Urss sia nell'Europa centrale. Nel primo vertice di

In coincidenza con il secondo ciclo delle presidenze italiane del G7 (Genova, 2001 – L’Aquila, 2009 – Taormina, 2017), si sono avuti i primi segnali della crisi dell’ordine mondiale, costruito nell’ultimo periodo del secolo scorso. L’ordine mondiale cd. unipolare, ha toccato la sua composizione elitaria con il G-tutti o G7-plus. I leader della contestazione (Cina e Russia) hanno creato un gruppo geo-politico alternativo, insieme ai vecchi leader del terzo mondismo (India, Sudafrica, Brasile) in nome del sud-globale (*global South*)³.

2. Il G7 è stato un’istituzione di governo di due grandi Stati dell’occidente e dell’oriente, fra loro complementari, o antagonisti, nell’unico spazio globale. È, pertanto, una forma di governo a geometria variabile, che ha avuto la massima espansione nella forma del G8, fino al summit a presidenza italiana (da Napoli 1994 a Genova, 2001 a L’Aquila, 2009). In tale periodo la particolare intesa italo-russa (v. Berlusconi – Putin), ha favorito grandi intese dell’ordine europeo e mondiale, non solo con la partecipazione della Russia al G8, ma anche con il suo ingresso nel Consiglio *ad hoc* Nato-Russia (Pratica di Mare, 2002)⁴.

In tale periodo si è registrato un neo-atlantismo e la Nato si è moltiplicata dalla originaria forma nord-atlantica in quella euro-atlantica della frontiera orientale, fino alla zona di influenza della cd. Nato del Pacifico. Il susseguirsi di varie crisi, geo-economiche e geo-politiche, ha portato a quella finale dell’est-ovest (2022/2023). L’allargamento che aveva coinvolto i Paesi slavi, dal centro-Europa ai Balcani, ha urtato la ferma opposizione russa per il Mar Baltico (Finlandia – Svezia) e il Mar Nero (Ucraina - Moldavia)⁵.

Venezia (Presidente del Consiglio F. COSSIGA) intravede la transizione democratica della Russia. Nel secondo vertice (Presidente del Consiglio, A. FANFANI) si intravede la caduta del Muro di Berlino e la fine dell’Urss. Sul G7, come gruppo leader di difesa dei valori dell’Occidente cfr. M. PANEBIANCO, *Lo Stato di diritto e democrazia globale. La crisi est-ovest*, Napoli, 2023.

³ Il vertice del G7 di Napoli (8-10 luglio 1994) inaugura la fase del quindicennio (1994-2009) di partecipazione della Russia al G7 divenuto G8 ed al nuovo ordine europeo nello spazio post-sovietico. A Napoli il Presidente del Consiglio è S. BERLUSCONI, che presiede i lavori nel Palazzo Reale. Viceversa, il Presidente della Repubblica O.L. SCALFARO riceve gli ospiti nella Reggia di Caserta, sullo scalone d’onore dell’antica residenza dei re di Napoli. Sulla crisi dell’era dell’ordine europeo post-sovietico v. M. PANEBIANCO, *Il neo-Stato euro-globale. Il case Russia-Ucraina*, Napoli, 2022.

⁴ Il secondo ciclo di presidenze italiane del G7/G8 si è rispettivamente tenuto a Genova (2001), L’Aquila (2009) e Taormina (2017), incrociando grandi crisi nei rapporti est-ovest e nord-sud del mondo. Esso coincide con la trasformazione dell’ordine europeo e mondiale. La Russia transita da Stato leader dell’Occidente euro-atlantico a leader dell’Oriente euro-asiatico, ponendosi in concorrenza con il suo ex-status di membro del G8. Fra gli ingressi nell’Occidente aveva scelto l’entrata più semplice, con la *new entry* nel G8, culminata nella presidenza russa di S. Pietroburgo (2006). Dopo la *Russ-exit* inizia la leadership di gruppi concorrenti (Brics e Gruppo di Shanghai e di Astana)

⁵ Le due prime presidenze italiane del 2001 e 2009, con presidente del Consiglio S. BERLUSCONI, partono dall’idea di un’avvenuta acquisizione della Russia al fronte euro-atlantico occidentale con il regime del G8 (incontro Usa-Russia di Pratica di Mare, 2002). Pertanto, con la formula del G8 plus nel vertice dell’Aquila si apre la partecipazione ai lavori di nuovi Stati invitati di vari continenti (Cina,

La successiva uscita della Russia dal campo largo euro-atlantico e la sua opzione per quello euro-asiatico, ha comportato la nascita della Nato asiatica (gruppo di Shangai e di Astana). È una forma di organizzazione di cooperazione economica e di stabilità politica, mediante sostegno reciproco e strumenti di difesa. Rispetto a tale nuova contrapposizione globale, che ricorda la guerra fredda del secolo scorso, le prime avvisaglie si erano già avute in occasione del vertice di Taormina del 2017, dove invano si era tentato un recupero della presenza russa alla causa nord-euro-atlantica, fino alla fase finale della crisi est-ovest maturata nel biennio 2023/2027 e ricadente nei suoi effetti perversi e possibilità positive nel successivo anno di presidenze italiana del G7 del 2024⁶.

3. Il fronte euro-atlantico è quello delle democrazie, contrapposto agli Stati non democratici o di democrazia autoritaria, in cui la compressione delle libertà individuali è maggiore da parte dell'autorità delle istituzioni pubbliche. Anche la garanzia dei diritti umani si è articolata sulle frontiere o fronti collettivi, intesi come fronti della democrazia, variamente denominata ed articolata a ovest come a est del continente europeo. Sono le uniche vie di garanzia della pace attuale, ancora in cerca di soluzioni non esclusivamente parziali e di uno sblocco totale. Si è visto come la grande crisi epocale dell'est-ovest, abbia inciso sulla natura dello Stato, come stato di diritto e democrazia globale. La misura di tale trasformazione è data dalla prevalenza dei regimi giuridici di emergenza, su quelli di normalità, così come da quelle di frammentazione delle relazioni e delle istituzioni internazionali. Complessivamente, nell'ultimo decennio le ricorrenti crisi hanno determinato la nascita di una vera e propria fine delle illusioni, nutrite in merito alla capacità ordinatoria della globalizzazione, trasformatosi in un campo o "era delle crisi"⁷.

Libia, Brasile). E, invece, il mancato summit di Soci (Russia, 2014) che certifica un G8 *minus*, ridotto a G7 vecchio stile.

⁶ Nel summit 2017 di Taormina, sotto la presidenza del premier italiano Gentiloni, si compiono gli ultimi tentativi di recupero della Russia. Ma, ormai, il nuovo gruppo di Stati, che gestisce la crisi est-ovest è formato dal G20, come summit rappresentativo del nuovo ordine mondiale, come ponte tra le sue varie componenti. Il riordino ora appartiene al vertice del G7/2024, aggravato dalla crisi russo-ucraina 2022/23, nonché dalla grande crisi migratoria nei rapporti sud-nord, prodotta dai nuovi flussi di immigrazioni clandestine e non, provenienti dai Paesi del nord Africa magrebino e del Sahel, vittime della crisi alimentare e della crisi climatica da surriscaldamento del pianeta.

⁷ Nell'epoca post-globale si assiste ad una fase avanzata della globalizzazione, nella quale si sono moltiplicati i fronti, le organizzazioni internazionali regionali e i gruppi internazionali di Stati, fra loro distinti ma anche collegati per la soluzione di problemi comuni di fronte a gravi rischi (cd. *global recovery*). In tale contesto, lo sguardo volge alla più grande emergenza del confronto fra Russia e comunità euro-atlantica, che ha dimostrato di sfuggire ad ogni possibilità di governare e di indebolire l'idea stessa di democrazia, nei confronti di un avversario contrapposto e renitente. Dal fronte locale russo-ucraino, il conflitto si è allargato a quello euro-asiatico ed euro-atlantico, come guerra dell'energia o guerra del gas. Le due parti hanno sfidato la loro capacità di auto-governo, nella ricerca di nuovi sbocchi energetici, o di approvvigionamento-forniture. Sulla fase attuale del mondo, come globalizzazione delle emergenze v. S. CAMUSSO, *Facciamo pace*, Roma, 2023. Fra i classici della democrazia è necessario citare

Nel bilancio della crisi, si annovera anche l'attuale fase di trasformazione progressiva della Nato, da comunità nord-atlantica ad euro-atlantica. Dopo la fase iniziale del primo cinquantennio (1949-2009), la comunità degli Stati del nord-America e dell'Europa occidentale, si è allargata prima agli Stati del Baltico e del centro Europa (cd. gruppo di Visegrad, 2001), poi a quelli del nord-sud-est (Balcani occidentali, 2022/23). A parte gli aspetti geo-strategici, legati alla nascita di una comune frontiera orientale con la Repubblica Federativa Russa, proprio la nuova Nato si presenta come organizzazione di difesa della democrazia e della libertà europea e, addirittura, ambisce ad avere le dimensioni di una Nato globale, con sofisticate alleanze con i Paesi del nord e dell'est Pacifico (Giappone, Corea del Sud, Australia, Nuova Zelanda)⁸.

In tale contesto neo-post-globale, anche l'Unione Europea, attraversa una fase di transizione, dovuta ad un diverso quadro economico esterno, in cui le minori forniture di energia sono pagate a prezzi maggiori, imponendo la ricerca di una indipendenza energetica verso oriente, così come una nuova politica di solidarietà verso la circolazione dei flussi dei lavoratori migranti provenienti dal sud del Mediterraneo e del nord Africa. Tale situazione incide sulle politiche interne dell'Unione, ma anche su quelle esterne di politica estera e di difesa comune, poiché dopo il passo indietro della Repubblica Federativa russa, l'Unione dipende sempre più dalla sua posizione euro-atlantica e dai collegamenti con altri Paesi, primi fornitori di energia in tale area (Usa, Norvegia)⁹.

4. La seconda conclusione concerne l'esito della crisi est-ovest, circa l'idea del futuro della stessa democrazia in Occidente ed in Oriente. Si affrontano due idee, l'una progressista e riformista, cosmopolitica e universalistica, l'altra conservatrice e restauratrice dell'idea di Stato nazionale ed imperiale. In tale quadro di valori comuni,

per tutti il testo di H. KELSEN, *Sistema e valori della democrazia*, 1929, in cui il sistema democratico è inteso come un equilibrio fra poteri pubblici e di questi rispetto alle libertà fondamentali degli individui.

⁸ Sul fronte euro-atlantico, l'esperienza della crisi ha identificato un duplice processo di transizione, fatto di progressivi riadattamenti. La Nato globale identifica una fase di allargamento progressivo dalla originaria composizione nord-atlantica ed euro-occidentale ed è estesa a nuovi Stati dell'Europa occidentale ed orientale, vera e propria nuova frontiera con la Repubblica Federativa Russa (gruppo di Visegrad, Balcani occidentali e Mar nero) In secondo luogo, la Nato registra un ammodernamento tecnologico, relativo a strategie e sistemi d'arma, collaudati proprio nell'assistenza militare e nell'invio di armi all'Ucraina e messa a confronto con le parallele tecnologie del fronte avverso, impegnato sul campo Ucraino.

⁹ Anche l'Unione Europea attraversa una fase di transizione, nel nuovo quadro economico, prodotto dalle conseguenze del Covid19 e della guerra 2022/23. La transizione avviene nei settori economico-monetari nevralgici: A) patto di stabilità; B) programma di ripresa e resilienza; C) aiuti di Stato nei settori ad alta tecnologia; D) politiche di accoglienza e redistribuzione dei flussi migratori. Circa le frontiere esterne ed interne dell'Unione, il carattere comune di tali interventi nazionali mira alla combinazione di collegamenti con Paesi del nord e del sud del mondo (cd. sud globale), non solo nel settore economico, ma anche in quello politico-diplomatico, così come dimostrano i ripetuti interventi di Paesi dell'area di cooperazione regionale del sud Africa e dell'America Latina, impegnati in iniziative di pace proprio sul fronte russo-ucraino (Sudafrica e Brasile, maggio 2023).

rispettosi della libertà dei popoli e delle persone, diverse sono le soluzioni geo-politiche e geo-economiche possibili nel momento attuale e nell'immediato futuro¹⁰.

Nella prospettiva di democrazia dell'Oriente, sul fronte euro-asiatico si difende l'idea dello Stato-Nazione e del diritto internazionale classico, come garanzia di una comunità internazionale, sia pluralistica che multi-polare. Viceversa, si oppone al fronte euro-atlantico e all'idea della regolazione globale, fondata sul primato dell'Occidente, sia nord-americano che continentale europeo. È la tesi confermata in occasione della presidenza russa del Consiglio dell'Onu (aprile 2023), in sintonia con la Repubblica Popolare Cinese¹¹.

Collegata all'idea dello Stato-Nazione è quella dello Stato-Impero, come via verso una globalizzazione pluralistica e frammentata. Non a caso, l'avvenuta costituzione del gruppo di cinque Paesi facenti parti del Brics, ha costituito l'occasione per la proposta di un nuovo modello di ordine internazionale, più legato alle tradizioni, non solo nazionali ma anche imperiali dei cinque stati fondatori di tale gruppo emergente. Tale denominazione di Stati nazionali-imperiali, comune ai Paesi Brics, allude alla loro forma di Stato e di governo all'interno di grandi spazi comuni o globali¹².

5. Come ultima conclusione, si segnala la nascita di un terzo fronte euro-mediterraneo, destinato ad operare come un ponte di incontro fra gli Stati ed a fattore positivo oltre la crisi est-ovest. È un fronte del nord e del sud del Mediterraneo, formato da Paesi europei ed altri del Medio Oriente e del nord Africa arabo-islamico (Maghreb e Sahel sub-sahariano). È un mondo che assume responsabilità non solo fra i fronti tradizionali dell'Occidente e dell'Oriente arabo, ma anche tra Europa ed Islam, come dimostra l'iniziativa della Lega Araba in occasione dell'invito rivolto

¹⁰ Non c'è spiegazione per l'attuale crisi est-ovest senza il continuo ricorso alla comparazione, cioè alla storia comparata delle Nazioni. In tale storia, i Paesi di democrazia occidentale hanno saputo lasciare alle loro spalle le loro antiche tradizioni imperiali, diversamente fra le democrazie dell'Oriente, la Russia è quella rimasta più legata alla sua tradizione di primato dei popoli slavi, del nord e sud Europa ed intende conservare e restaurare la sua tradizione nazional-imperiale nei tempi moderni.

¹¹ Dall'esame della politica comparata dei gruppi di Stati di Occidente (G7) e di Oriente (Brics) emergono due visioni politiche del futuro. Il G7 dell'ultimo mezzo secolo (post-1975) si è presentato come leader dell'economia e della democrazia globale. Viceversa, dopo il 2011 il Brics si è presentato come leader della contestazione a tale ordine di economia e democrazia, forte delle sue tradizioni di città imperiali e di capitali internazionali.

¹² Nella prospettiva di un futuro comune a gruppi di Stati di occidente ed oriente, il rapporto è fra Stato-Nazione e Stato-Impero. Il G20, allo Stato attuale, richiede una forma di governo comune al fronte euro-atlantico e a quello euro-asiatico, che vengono praticamente consolidati e collegati in un'organizzazione più ampia, estesa ad altri Paesi dell'indo-pacifico (Indonesia, Corea del Sud, Australia), dell'America Latina (Argentina, Messico) e del Medio Oriente (Turchia, Arabia Saudita, Etiopia). La crisi post-globale del periodo attuale è il suo banco di prova, che passa attraverso la ricerca di una nuova visione del mondo, nel quale una teoria dei grandi rischi o grandi emergenze (*top risks*) consente di declassificare gli stessi eventi bellici come fase transitoria e risolvibile mediante la solidarietà comune (*global recovery*).

al presidente ucraino, nella sessione del maggio 2023 (sede Riad, Arabia Saudita)¹³.

Due sono i risultati raggiunti sul tale fronte euro-mediterraneo, ai fini della soluzione diplomatica della questione ucraina. Il primo concerne gli accordi di Istanbul sulla sicurezza marittima della circolazione del grano ucraino, verso i porti del Mediterraneo. Il secondo concerne il programma delle conferenze internazionali (Roma-Parigi-Berlino-Londra), relative alla ricostruzione dell'Ucraina post-conflitto. È il Piano Marshall economico-finanziario, destinato ad integrare gli aiuti militari della Nato e l'accoglienza umanitaria dei profughi ucraini, verso i Paesi dell'Europa meridionale e centrale (cd. gruppo di Visegrad)¹⁴.

Oltre i Piani di ricostruzione dell'Ucraina successivi al conflitto, si registrano paralleli piani di prevenzione dei danni di guerra, prodotti dalla Russia in Ucraina. Si tratta di misure di necessità e di urgenza, volte ad alleviare o cancellare le sofferenze della popolazione civile. Da parte di leader politici e religiosi si moltiplicano le iniziative per il rientro dei minori ucraini deportati nel territorio russo. L'esperienza del secondo conflitto mondiale ha dimostrato l'estrema difficoltà di garantire i diritti umani delle popolazioni deportate, al di là del risarcimento dei danni di guerra, prodotti alle popolazioni residenti, in vista delle future ricostruzioni. In ultima analisi, anche il fronte euro-mediterraneo è uno spazio di sicurezza democratica, per la stabilità geo-politica e la sostenibilità geo-economica dell'area. Esso è complementare rispetto agli altri due, euro-atlantico di difesa estrema delle libertà, ed euro-asiatico di conservazione e restaurazione di antichi valori tradizionali¹⁵.

¹³ Fra i gruppi di democrazia globale si annovera il fronte euro-mediterraneo, intermedio fra l'Europa, l'Islam ed il mondo arabo del nord-Africa. Al di là dell'effimero Stati islamico di Siria ed Iraq (Isis), essa esprime un'idea complessa di democrazia, dell'Oriente e dell'Occidente, nell'ottica di una identità è propria, ma anche di una terza via fra tradizione giuridica-democratica dell'occidente e dell'Oriente. Complessivamente, nella crisi 2022/23, dopo un iniziale distacco rispetto alla questione russo-ucraina i Paesi della Lega Araba si sono espressamente occupati del tema nella nota riunione di Gedda del 19/05/2023, rivolgendo un invito ed ascoltando un discorso in presenza del presidente ucraino, ed offrendosi la stessa Arabia Saudita come possibile mediatrice del conflitto in corso.

¹⁴ Un fronte di democrazie euro-mediterranee è indispensabile per fissare un ponte per il futuro dell'Europa, valido a ritrovare la perduta unità del continente. L'obiettivo va ben oltre la soluzione della crisi russo-ucraina e dell'est-ovest. Mira a creare un nuovo diritto euro-globale, interno ed esterno in quanto non le mancano le tradizioni comuni dell'antico oriente mediterraneo, romano-bizantino ed arabo. Inoltre, non le mancano le tradizioni del moderno occidente mediterraneo, dalle antiche forme imperiali a quelle di integrazione ed unione fra Stati-Nazione (Unione Europea, Unione Magrebina, Unione Africana).

¹⁵ Anche per l'Ucraina nel regime giuridico della ricostruzione post-conflitto, sono inclusi i tre istituti della responsabilità, riparazione e risarcimento. La prima attiene alla responsabilità, ovvero alle operazioni illecite o illegali di guerra, contro lo Stato ucraino, le sue infrastrutture e la popolazione civile. La riparazione riguarda, invece, i danni di guerra, inflitti alle strutture ed alle persone dello Stato sotto attacco armato. Infine, il risarcimento riguarda i danni subiti della popolazione civile, come conseguenza di violenze o deportazioni nel territorio dello Stato belligerante, così come risulta dall'attuale programmato elenco dei danni di guerra, istituito dal Consiglio d'Europa nella sessione di Reikiavik (Islanda), a sostegno e supporto di documentazione e contabilità per le future trattative di pace.

6. Dopo il *summit* di Taormina 2017, nel periodo successivo è mutato il quadro globale, europeo e mediterraneo. A causa delle tre successive emergenze (pandemica, militare e migratoria), è divenuto più difficile il ruolo di baricentro diplomatico dell'Italia fra est e ovest. Tanto dimostra il caso delle sanzioni agli oligarchi russi nel 2022¹⁶.

L'Italia ha storicamente rivestito un ruolo di mediazione fra Oriente ed Occidente e non deve abbandonare questa sua vocazione, ben fedele alla sua storica appartenenza alla Alleanza nord-atlantica ed all'Unione Europea, come supporto della prima. Dall'altra parte c'è il fronte di coloro che si sono astenuti in merito alla valutazione del comportamento della Russia in Ucraina e che si sono opposti alle sanzioni adottate dai Paesi europei euro-atlantici nei confronti di Mosca e di suoi cittadini ed imprese. Qui si tratta di difendere la pace e la democrazia, prendendo atto che la Repubblica Federativa russa è uscita dal fronte occidentale del Consiglio d'Europa e del G7 e che appartiene a un fronte orientale avverso dei 5 Paesi Brics (Cina, India, Sudafrica, Brasile)¹⁷.

Le sanzioni europee ed italiane consistono in restrizioni alla libera circolazione di merci, persone, imprese, capitali e tecnologie da e per la Russia. In tale contesto è avvenuto il sequestro temporaneo di beni dei cd. oligarchi russi, ovvero di titolari di posizioni politiche, finanziarie o economiche all'interno della compagine statale russa. Tanto, ovviamente, ha comportato una restrizione delle libertà economiche e civili di cittadini russi, come conseguenza del comportamento ostile assunto dalla loro federazione di appartenenza¹⁸.

¹⁶ Nel contesto geo-politico, l'adesione dell'Ucraina all'Ue rappresenterebbe un completamento del fronte euro-atlantico ed occidentale, saldando agli altri Paesi dell'Europa centrale e balcanica, l'estremo lembo del Mar Nero, anch'esso occidentalizzato. In questo contesto, le misure italiane di sanzione verso il governo e gli oligarchi russi vanno esaminate in un'ottica diplomatica, salvo le possibilità riservate dalla giurisdizione italiana a qualsivoglia cittadino straniero operante in Italia e nel territorio dell'Ue. In altri termini. Gli strumenti della pubblica comunicazione danno agli oligarchi la possibilità di dimostrare che non sono complici del governo di Mosca, dando prova della buona fede. Cfr. M. SUSLOV – M. CEJKA – V. DORDEVIC, *Pan-slavism and Slavophilia in contemporary Central and Eastern Europe : origins, manifestations and functions*, Basingstoke, 2023; B. NICOLA, *Policies to Address the Refugee Crisis in Europe Related to Russia's Invasion of Ukraine*, London, 2022.

¹⁷ Il governo italiano, allineato sulle posizioni euro-atlantiche, prende atto di un'avvenuta diversificazione compiuta tra Paesi dell'Europa occidentale ed orientale, in merito alle idee stesse di guerra e di pace, di Stato di diritto e soprattutto di democrazia. Tale diversificazione non significa contestazione dei valori comuni, ma pura e semplice rilevazione di prassi recenti, non del tutto conformi alle precedenti tradizioni instaurate nell'ultimo decennio del secolo scorso, con una politica di stretta cooperazione tra Russia ed occidente europeo. Cfr. M. SIDDI, *European identities and foreign policy discourses on Russia: from the Ukraine to the Syrian crisis*, London, 2020.

¹⁸ Innanzitutto chi ritiene di essere stato colpito ingiustamente deve controllare di essere stato inserito in un elenco elaborato dall'Unione Europea e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Comunità europea (28/02/2022). Potremmo anche paragonarla alla "colonna infame" o a una lista di proscrizione di cittadini invisibili alle città, dall'antica Grecia all'Italia medioevale e rinascimentale. Ovviamente tale atteggiamento del governo italiano si inquadra nella più ampia politica del fronte occidentale e di dife-

7. Nel predetto contesto evolutivo, successivo all'ultima presidenza italiana di Taormina del 2017, il G7 si è confermato nel ruolo di laboratorio del diritto globale dove avviene la miscela di tradizioni e valori dell'Occidente euro-americano e dell'Oriente asiatico (Giappone). Sono in gioco i tre principi cardine dell'ordine mondiale: A) divieto di intervento armato (*no-intervention*); B) integrazione fra Stati (*yes integration*); C) cittadinanza universale della persona (*global men citizenship*). Invero, il G7 è un vertice multilaterale di coordinamento fra leader euro-occidentali, come sede di incarichi e di manifestazione di decisioni comuni. Ma è anche un centro di collegamento con organizzazioni e gruppi regionali o multiregionali di Stati. Tale collegamento può essere "organico", mediante la partecipazione di organi dell'Unione Europea ai lavori del G7 (cd. euro-G7), ma il collegamento può essere solo funzionale con altre organizzazioni o loro rappresentanti o leader o Stati leader¹⁹

Per la difesa dei valori della democrazia occidentale euro-americana, aperta alla democrazia globale, il G7 si collega con Stati terzi e loro organizzazioni e gruppi di vari continenti. Le formule utilizzate sono quelle dell'invito a partecipare ai lavori di singoli summit, ma anche la prassi di vertici paralleli e simultanei, con identici punti su questioni di emergenza. A titolo di precedente si cita il G8/2008, sotto presidenza italiana, in cui furono invitati il presidente cinese e quello dell'Unione Africana. Ora nel 2023 la Cina ha organizzato un vertice parallelo a Pechino e la lega araba ne ha tenuto un altro a Gedda, sull'identico tema dell'emergenza russo-ucraina²⁰.

sa dei suoi valori in momento particolarmente delicato di "crisi locale-militare", sul confine orientale dell'Ue, in quell'Ucraina che ambisce ad accelerare la sua procedura di adesione all'Unione Europea. Considerando che l'Italia è uno stato di diritto, che comunque consente il primato delle leggi e l'autonomia di giudici indipendenti, tali garanzie vanno assicurate ai cittadini russi colpiti dalle sanzioni. Peraltro, lo stato russo mentre da un lato è sanzionato dall'Ue, dall'altro è sanzionatore degli Stati dell'Ue, mediante l'uso della leva costituita dalla politica energetica e dagli approvvigionamenti che fornisce agli Stati del territorio Ue. Complessivamente, il tema delle sanzioni, conseguenti alla crisi 2022/23 resta uno dei più controversi nella logica di misure e contromisure, provenienti dall'una e dall'altra parte. Cfr. N. KNOBLOCK, *Language of conflict: discourses of the Ukrainian crisis*, London, 2020.

¹⁹ Il G7 è un vertice permanente fra i leader dei Paesi europei ed occidentali, con una dimensione globale, perché ha uno sguardo sulle relazioni economiche, in vista di un mercato aperto, ma trasparente nella concorrenza. Esso guarda anche all'ordine geo-politico, nel quale le democrazie si sono indebolite e le autarchie si sono rafforzate. Il G7, come gestore delle crisi, nel vertice di Hiroshima (19-21/05/2023) ha avuto come ospiti, sia il presidente ucraino ZELENSKI, sia due presidenti Brics (LULA del Brasile e MODI dell'India). Complessivamente, la originaria ispirazione del G7, nato un cinquantennio orsono nel 1975, si è tramutata da geo-economica in geo-politica, in collegamento sempre più stretto con UE e Nato. Trattasi della cd. formula diplomatica dell'euro-G7 e del G7 anglo-americano (Gran Bretagna, Stati Uniti, Canada). Tali prospettive ormai dominanti sono state considerate elitarie e destinate al superamento da parte di Stati del Brics, che si sono dissociati da tale visione. Cfr. C. OLDANI, *The G7, anti-globalism and the governance of globalization*, London, 2021; M. LARIONOVA – J. KIRTON, *The G8-G20 relationship in global governance*, London, 2018.

²⁰ Stati Uniti e Canada sono i paladini della democrazia americana e della sua diffusione attraverso i summit del G7. In occasione del predetto summit del G7 di Hiroshima, si sono svolti altri summit, paralleli e simultanei, intesi a sensibilizzare diversi gruppi di Stati, finora poco sensibili al conflitto armato russo-ucraino e preoccupati della possibilità di una escalation militare. Invero a Riad-Gedda

Alla predetta prassi degli inviti alla partecipazione e dei vertici paralleli, sia con Stati terzi sia di Stati terzi, è emersa una regolazione globale (cd. co-regolazione). Essa mira ad avere una pace giusta alla guerra russo-ucraina mediante una conferenza mondiale della pace, nonché mediante varie conferenze specializzate, su singoli aspetti della futura opera di ricostruzione nel territorio ucraino, cioè una situazione di normalità continua e permanente e non provvisoria ed occasionale, propria delle cd. “paci finte”. È il risultato finale del vertice di Hiroshima (19-21/05/2023), la cui esecuzione pratica è prevista come compito della presidenza italiana del G7 (2024, Otranto)²¹.

8. Accanto all’Europa, la rappresentatività americana nella *global governance* è innanzitutto assicurata nel G7, come gruppo dei Paesi leader del nord (Usa, Canada), unitamente alla cd. Europa carolingia italo-franco-tedesca del cd. euro-G7 e a Paesi imperiali come Gran Bretagna e Giappone. Viceversa, la rappresentanza del sub-continente americano è data dai due gruppi globali che si affiancano al G7 (Brics e G20). In tali gruppi di Stati operano i tre leader latino-americani (Brasile, Argentina, Messico), in rappresentanza delle loro organizzazioni regionali (UNASUR – MERCOSUR)²².

Il G7, fin dalle sue origini (1975) è un gruppo leader del nord del mondo e rappresenta una parte elitaria e non l’insieme del pianeta. Il suo carattere nordico raggiunge il punto più alto con la partecipazione della Repubblica Federativa Russa

(19/03/2023) si è tenuto un summit della Lega Araba, mentre a Pechino si è registrato un altro incontro (cd. contro-vertice) dei Paesi dell’Asia centrale (gruppo di Shangai). Cfr. M. LARIONOVA – J. KIRTON, *Accountability for effectiveness in global governance*, London, 2021.

²¹ Nel G7 euro-occidentale, il Giappone è l’unico Stato asiatico, da sempre vicino alle posizioni della libera democrazia europea ed americana. Nell’ultimo vertice G7, nella città simbolo di Hiroshima ha sostenuto la tesi del disarmo nucleare e del pacifismo atomico, come rimedio per la gestione delle crisi regionali dell’area (Corea del Nord, Taiwan). Nell’ottica dell’economia globale si è allineato nel sostenere la tesi della cooperazione con i Paesi del sud-globale. La formula ricomprende i Paesi dell’area dell’indo-pacifico, sia quelli del sud-est asiatico, sia quelli del sud-America e del sud-Pacifico (Australia, Nuova Zelanda). Cfr. J. OATES, *Constituent power and the legitimacy of international organizations: the constitution of supranationalism*, London, 2022.

²² Non è solo una curiosità storica, la combinazione post-1975, fra il G7 americano con l’euro-G7, nonché Stati imperiali come Gran Bretagna e Giappone. Con tale esperienza gli Usa ed il Canada si uniscono alla tradizione storica del diritto internazionale europeo, italo-franco-tedesco. Tale tradizione millenaria va dalla fondazione del Sacro Romano Impero (accordi di Paderborn fra CARLO MAGNO e LEONE III – 799) e la pace di Westphalia (1648), sempre in città imperiali della nord Renania-Westphalia. Come sviluppo storico attuale di tale tradizione nel G7 di oggi gli Stati Uniti esercitano una vera e propria leadership di indirizzo politico e normativo, dal momento che dopo mezzo secolo dalle sue origini (1975), nel G7 si è consolidata un primato del principale Stato nord-americano, intorno al tema della transizione ecologica e digitale. Si aggiunge inoltre che per fronteggiare le conseguenze della tradizione è stata avviata una politica di aiuti di Stato in favore delle imprese, altrimenti realizzabile solo mediante una politica monetaria espansiva delle banche centrali (cd. IRA o *Inflation Reduction Act* 2022). Cfr. D. ODINIUS, *Institutionalised Summits... cit.*

(1998-2014). Dopo tale data, il gruppo ha cercato rapporti con le organizzazioni sudamericane, le quali costituiscono un complesso sistema ancora alla ricerca della sua identità complessiva fra gruppi parziali e minori (UNASUR – MERCOSUR – Comunità andina e centro-America)²³.

Il punto di incontro fra i due sistemi nord e sud americano è indubbiamente rappresentato dalla nascita parallela e simultanea del NAFTA (1992) e MERCOSUR (1991). Essi rappresentano il punto di svolta dal tradizionale regionalismo dell'America pan-americana verso la globalizzazione del commercio mondiale, nel senso di ospitare reti di mercato, che si affiancano e vanno dall'area di libero scambio (*free trade*) al mercato comune (*free market*). Ugualmente, la globalizzazione americana si configura come reti di forme democratiche, come forme di governo politico, ad alto coefficiente di istituzioni liberali, garantite dai pesi e contrappesi istituzionali, interni ed esterni al continente²⁴.

9. Nel più ampio contesto globale del G7, il G20 è un vertice di coordinamento intercontinentale, in cui anche il centro e il sud America trovano il loro spazio di partecipazione alla *governance* globale, insieme ad altri Stati europei, asiatici, africani e del Medio Oriente. In tal modo cinque Stati americani (Usa, Canada, Brasile, Argentina, Messico) collaborano con altrettanti Stati europei, nonché con sei Stati leader dell'Asia globale e due Stati assegnati, rispettivamente, all'Africa (Sudafrica-Etiopia) ed al Medio Oriente arabo-islamico (Arabia Saudita-Turchia). Complessivamente, nell'idea americana il G20 configura a livello globale quella forma di integrazione che gli Stati Uniti hanno progressivamente realizzato sul loro territorio fra europei, latino-americani (*ladinos*), nonché afro-americani ed asiatici-americani²⁵.

²³ Normalmente le grandi scelte di politica economica e finanziaria degli Usa, incentrano anche i mercati americani, europei ed asiatici. In tema di nuove energie, la cd. decarbonizzazione ha avviato la fase delle energie rinnovabili o non inquinanti. È il punto centrale della cd. transizione energetica. Cfr. S. DROGE – M. FEIST, *The G7 Summit: Advancing International Climate Cooperation?*, London, 2022.

²⁴ Durante la crisi 2022/23, indotta prima dalla pandemia, poi dalle conseguenze economiche della guerra russo-ucraina, gli Usa hanno avviato un grande piano di “aiuti di Stato” in favore delle imprese. Tali aiuti (un trilione di dollari) sostituisce la politica di inflazione monetaria pilotata dalla *Federal Reserve (Inflation Reduction Act, - IRA)*. Tale nuova politica, intende anche riparare alle ricadute economiche del conflitto russo-ucraino, in tema di forniture di materie prime e soprattutto alimentari di cui soffrono principalmente i Paesi africani e del Medio Oriente. Cfr. C. LAU – O. LATIPOV – K. MAHLSTEIN – S. SCHROPP, *Quantifying the Impact of the Latest G7 Sanctions on Russia*, London, 2022.

²⁵ Nell'ultimo ventennio, il ruolo americano nel G20 è divenuto decisivo nell'ottica del nord-sud globale. In alternativa all'egemonia degli Usa nel nord America e nel nord Atlantico, il Brasile e l'Argentina, insieme al Messico sono divenuti alfieri del sud America e del sud globale, dal sud-Atlantico, all'Africa e all'Asia del sud, fino al sud-Pacifico. Perciò, la svolta dell'UNASUR è una delle più complicate e simboliche che si possa immaginare, e conviene in questa sede descriverne in modo dettagliato ed analitico. Si osserva che L'Unione delle nazioni sudamericane è una organizzazione intergovernativa regionale costituita da 13 Paesi dell'America meridionale. La base fondante dell'Unione è la Dichiarazione di Cusco del 2004, in cui i 12 Paesi sudamericani dichiaravano di voler creare una Comunità sudamericana delle nazioni, sulla falsariga dell'Unione europea. Il nome fu poi cambiato in Unione

L'espressione geo-politica ed economica del sud-America (MERCOSUR-UNASUR) è riferibile all'esperienza recente di UNASUR, come unione delle Nazioni sudamericane. Tale organizzazione è parallela alle altre del sud globale che vanno dal sub-continente americano, all'Asia globale, all'Asia-Pacifico e all'Africa del sud. Indubbiamente tale espressione geo-politica, introdotta nell'ultimo trentennio dell'integrazione regionale, risulta molto più ampia, rispetto a quelle dell'integrazione latino-americana pura e semplice, prevalente nel secolo scorso²⁶.

Nel sud America globale, attraverso le sue espressioni organizzate resterà comunque un dualismo giuridico fra la dimensione "MERCOSUR" e quella della "Comunità andina". Tale dualismo permane nella storia sia di MERCOSUR (Stati membri e Stati associati), sia della Comunità andina (tradizioni democratiche degli Stati a tradizione colombiana e degli Stati a tradizione bolivariana). Non a caso nell'ultimo decennio, si era avviata l'istituzione di una nuova organizzazione, denominata "Comunità economica latino-americana" (CELAC), la quale non è mai decollata come tale²⁷.

10. Nel prossimo futuro, il G7 ed il Brics rappresentano due modelli di politica tri-continentale, di fronte al sud del mondo. Le tre aree di confronto sono rappresentate da: A) Sud-Mediterraneo e Africa sub-sahariana, in cui si svolge una serrata iniziativa diplomatica in una nuova area in via di configurazione, chiamata "Mediterraneo allargato"; B) sud-est asiatico e indo-pacifico; C) sud-America e America centrale e caraibica. Le politiche di cooperazione si svolgono fra interventi finanzia-

delle nazioni sudamericane l'anno successivo. L'organizzazione è nata ufficialmente con il Trattato costitutivo dell'Unione delle nazioni sudamericane, firmato a Brasilia il 23 maggio 2008 ed entrato in vigore ufficialmente l'11 marzo 2011, dopo la ratifica dell'Uruguay. L'organizzazione si è data col tempo delle strutture fisse, come il Segretariato generale (con sede a Quito, in Ecuador), il Parlamento (che avrà sede a Cochabamba, in Bolivia) e la Banca del Sud (con sede a Caracas, in Venezuela). Cfr. S. RAY – S. JAIN – V. THAKUR – S. MIGLANI, *Global Cooperation and G20. Role of Finance Track*, London, 2023.

²⁶ La presidenza dell'Unione viene assunta a turno dai Capi di Stato e di Governo dei Paesi membri per la durata di un anno circa, a partire dal meeting annuale. L'ultimo presidente dell'UNASUR è stato il boliviano Evo MORALES. Il Segretario generale è la figura esecutiva dell'Unione e presiede il Segretariato, che ha sede a Quito. La durata del suo mandato è di due anni. Il primo Segretario generale avrebbe dovuto essere l'ex presidente ecuadoregno Rodrigo BORJA, che però rinunciò all'incarico pochi giorni prima della nascita ufficiale dell'UNASUR. Il 4 maggio 2010 fu così nominato l'ex presidente argentino Néstor KIRCHNER, nonostante alcune resistenze da Colombia, Uruguay e Perù. Dopo la sua morte, avvenuta il 27 ottobre 2010, la posizione rimase vacante fino alla nomina di María Emma MEJÍA VÉLEZ il 9 maggio 2011. A partire da gennaio 2017, il posto è nuovamente vacante, in seguito alla mancanza di consenso sulla nomina del diplomatico argentino José Octavio BORDÓN a Segretario, a cui si sono opposte Venezuela, Suriname e Bolivia. Cfr. R. SEEDEEN, *The United States' residual hegemony*, London, 2023.

²⁷ Il Parlamento dell'Unione sarà l'organo legislativo dell'organizzazione, con sede a Cochabamba. Sarà composto da 99 parlamentari: ogni Paese membro sarà rappresentato da 5 parlamentari, a cui si aggiungono i membri in rappresentanza dei Parlamenti del Mercosur e della Comunità andina e i presidenti degli organi legislativi dei singoli Paesi. Le riunioni previste per il momento sono due, una in giugno e una in novembre, più le eventuali sedute straordinarie. Cfr. PARLAR DAR, *G20 Rising Powers in the Changing International Development Landscape*, London, 2022.

ri, la transizione ecologica e digitale, la sostenibilità economico-sociale da parte di istituzioni, imprese e cittadini²⁸.

Nella ricerca di nuove frontiere dell'ordine globale, l'integrazione sudamericana ha finora svolto un ruolo limitato, nella sua dimensione regionale del MERCOSUR e di UNASUR, ma con successive proiezioni dei rapporti con i grandi gruppi globale del pianeta. Essa è risultata periferica rispetto ai tre nuovi fronti euro-atlantico, euro-asiatico ed euro-mediterraneo. Il suo Stato sudamericano a dimensione globale (Brasile) ha svolto un ruolo di rappresentanza del continente, nei due nuovi gruppi della *governance* del sud del mondo (G20 – Brics)²⁹.

Durante la crisi 2022/23, all'interno del Brics si è compiuto uno sdoppiamento di linee di politica diplomatica. Russia e Cina sono state protagoniste del conflitto est-ovest. Viceversa, gli altri Stati del gruppo (Brasile, India, Sudafrica) hanno assunto il ruolo di moderatori. Le loro proposte di pace sono rimaste al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica mondiale³⁰.

²⁸ Nelle politiche di cooperazione dell'Unione Europea verso il sud del mondo si cita il memorandum di Tunisi (15/07/2023) ed il *summit* UE-America del sud (Bruxelles, 17-18/07/2023). Infine, nella stessa linea la Conferenza di Roma (22/07/2023) su "migrazioni e sviluppo", ha visto la partecipazione di 22 Stati dell'Europa mediterranea, del nord Africa maghrebino e del Sahel, del Medio Oriente e del Golfo Persico. Trattasi di una nuova idea dell'euro-Mediterraneo allargato, su basi paritarie, con l'istituzione di un fondo di Paesi donatori gestito dai Paesi donatori, per il loro sviluppo ed il contrasto all'immigrazione clandestina.

²⁹ Il Sudamerica, rappresentato dal Brasile nel Brics, svolge un ruolo di mediazione nel conflitto 2022/23 in nome del sud globale. In particolare, il presidente brasiliano LULA, in occasione delle sue visite ufficiali, a Roma e presso il Vaticano (21-22/06/2023), si è presentato con proposte concrete e realizzabili. La formula diplomatica è stata quella in virtù della quale si è detto che *la guerra è impossibile, la pace difficile*. Cfr. A. GUNVALD NILSEN – K. VON HOLDT, *Rising Powers, People Rising. Neoliberalization and Its Discontents in the BRICS Countries*, London, 2021.

³⁰ G7 e Brics hanno operato come fattori di spinta (cd. *pull factors*) sia per l'integrazione continentale (UNASUR), sia per quella extra-continentale. L'UNASUR fin dalla sua data di nascita (Brasilia, 2012) opera come centro di coordinamento fra le due filiere dei mercati comuni di MERCOSUR e della Comunità andina. Invero, a MERCOSUR (Asuncion, 1991) aderiscono come membri quattro Stati del cono sud del continente, intesi come sud del sud-America, in parallelo a quanto accade in analoghe forme di integrazione nei grandi spazi dell'Africa del sud e dell'Asia meridionale e del sud-est asiatico. Cfr. B. NDZENDZE – D. MONYAE, *The BRICS Order: Assertive Or Complementing the West?*, London, 2021. Da parte sua il Brics (dal 2012) ha operato come fattore elitario dell'integrazione sudamericana. Invero, la composizione di tale ristretto gruppo internazionale, almeno per la sua maggioranza, gravita verso il sud del mondo globale (Brasile, India, Sudafrica). Senza l'apertura alle nuove situazioni internazionali dell'anno 2012 (Brics, UNASUR, MERCOSUR) l'integrazione latino e sud-americana sarebbe rimasta nei suoi confini regionali storici del secolo scorso. Tale processo di partecipazione alla *governance* globale è ancora in corso, ma la via è ormai tracciata. Nell'anno 2023, il Brasile ha pilotato una diplomazia sud americana o del sud globale. Il Sudafrica ha guidato riunioni di gruppo della comunità degli Stati africani, mediante visite successive a Kiev e Mosca. L'India ha usufruito del suo status di presidenza annuale del G20, fino al suo summit del settembre 2023. Il Brasile dopo le visite del suo presidente al G7 di Hiroshima, nonché a Kiev e a Mosca, ha aperto un asse bilaterale con l'Italia, in occasione della visita al Presidente della Repubblica ed al Presidente del Consiglio (nonché alla Sede Apostolica) formulando invito a nuova visita delle alte autorità italiane in Brasile. Cfr. J. Srinivas, *Future of the BRICS and the Role of Russia and China*, London, 2022.

**DOSSIER G7/2024 - SEVENTH ITALIAN PRESIDENCY
TOWARDS THE FIRST FIFTY YEARS OF THE G7 (1975-2025)**

ABSTRACT: *This study is dedied to the precedents cycles of Italian presidency of the Group of Seven (g7). In the perspectives of the next summit 2024 are analyzed the new lines of European-North Atlantic geo-political and economic space. Out of g7 the confrontation is with Euro-Asiatic space.*

KEYWORDS: *Cycles of Italian presidency of g7; Euro-American g7; Euro-North Atlantic line; Euro-Mediterranean line. Italy between East and West g7; World of Global South.*